

Una stangata mai vista



Il marco trattato attorno alle 840 lire
Problemi per il nostro rientro nello Sme
Gli inglesi: «Noi giocheremo da soli»
Bundesbank sempre rigida sui tassi

La lira ferma la caduta
Europa sempre più a pezzi

Con i mercati ufficiali ancora chiusi, la lira si assesta attorno a quota 840 sul marco e recupera posizioni sul dollaro.

GILDO CAMPESATO

ROMA. Finalmente un po' di respiro per la lira. Dopo giorni di pesanti attacchi, la nostra divisa sembra per il momento uscita dall'occhio del ciclone monetario che sconvolge l'Europa.

mento europeo, allentando così la pressione al rialzo del marco.

Se il respiro della lira si è fatto meno affannoso, il battito cardiaco della nostra moneta resta comunque decisamente irregolare.

L'allentamento della tensione sulla lira ha avuto una (lievissima) influenza anche sul fronte dei tassi interni.

te alto ma meno di quel 22,22% raggiunto giovedì. Da ieri, intanto, si registra una novità fiscale: il pronti contro termine delle persone fisiche sarà gravato da una ritenuta secca del 12,50%.

Più che sul mercato dei cambi l'attenzione sembra ora spostarsi sui risultati del referendum francese di domenica prossima.

York da una riunione straordinaria dei ministri finanziari. E certamente non vi sarà un clima sereno.

Quanto alle sorti della lira, il ministro degli Esteri Colombo assicura che martedì la nostra moneta tornerà nel serpentine monetario.



Il presidente del Consiglio Giuliano Amato con il cancelliere tedesco Helmut Kohl a Firenze. Sotto, un operatore della Borsa londinese, in basso, Michel Camdessus, presidente del Fmi

Un nuovo articolo sull'Espresso «L'Europa paga la riunificazione»

De Benedetti: sono insostenibili i costi tedeschi



MILANO. Morire per Dresda? No grazie. Carlo De Benedetti torna a scrivere sull'Espresso, settimanale di cui è proprietario.

La settimana fa il presidente della Olivetti aveva utilizzato lo stesso giornale per lanciare la proposta di sospendere temporaneamente il marco dallo Sme.

Adesso il presidente della Olivetti torna a ribadire: «La tempesta monetaria dell'ultima settimana ha dimostrato che la posizione del marco tedesco all'interno dello Sme è insostenibile».

La «modesta riduzione del tasso di sconto tedesco decisa dalla Bundesbank», prosegue Carlo De Benedetti, «è un segnale del fatto che la deflazione e la recessione cominciano a mordere anche in Germania».

A causa della rigidità del «serpente» monetario, infatti, gli alti tassi tedeschi si trasferiscono, «come livello di riferimento, alle altre monete europee».

La crisi attuale scaturisce, insomma, dai costi stratosferici della riunificazione tedesca.

«Come finanziarista la Germania questi costi «astronomici»? Con l'indebitamento, che nel 1992 sarà attorno al 42 per cento del prodotto interno lordo».

Questa è la spiegazione degli alti tassi tedeschi che strangolano le economie europee.

Il cancelliere tedesco non mostra alcun rimorso per il caos finanziario dell'Europa
Amicizia pubblica ed esami privati nell'incontro fiorentino fra Amato e Kohl

Finisce con manifestazioni di inalterata amicizia, il vertice italo-tedesco. Ma per Amato gli incontri con Kohl si sono risolti in un vero e proprio esame.

sull'orlo della dissoluzione. Ma sia Kohl che Amato hanno accuratamente evitato ogni insidia, hanno cercato rifugio nella più tradizionale retorica e hanno distribuito solo una gran quantità di buone intenzioni.

collasso che caratterizza oggi la politica italiana. Il cancelliere ha detto di sperare che le decisioni del governo di Roma (e di quello di Londra) servano a rianimare il sistema monetario europeo.

In attesa degli eventi si continua comunque a far finta che tutto, nella Comunità, possa andare avanti normalmente, come niente fosse.

«In comitato di crisi» pronti a intervenire quando si conosceranno i risultati del referendum in Francia.

Non può stupire che negli ultimi due anni la cooperazione del G7 sia praticamente inesistente.

a rifiutare l'ipotesi di un processo «a due velocità, una per i ricchi e una per i poveri».

Tutti invece sanno che mai come ora ogni cosa è in discussione. E Amato e Kohl, nei loro riservatissimi incontri che pare si siano prolungati anche oltre il termine ufficiale del vertice, devono aver cominciato a prendere in considerazione l'ipotesi che i trattati sull'unione politica e monetaria sottoscritti a Maastricht finiscano presto in qualche polveroso archivio.

«Per avere un'idea delle proporzioni si pensi che nello stesso periodo il prodotto interno lordo della Germania unita si valuta tra i 30 e i 40 miliardi di marchi».

Vertice del G7 quest'oggi nella capitale americana: si discute della tempesta valutaria, si aspettano i risultati del voto francese
E i grandi sconfitti si ritrovano tutti a Washington

I Grandi Sconfitti a Washington. Ministri e banchieri centrali del G7 cercano di mettere insieme i cocci dopo la tempesta monetaria.

bilità interna e internazionale è al minimo (Amato), un terzo è aggrappato al voto di un referendum che potrebbe spazzarlo via (il francese Sapin).

La linea del «si salvi chi può» resta quella preferita dai paesi che se la possono permettere. In verità non c'è nessuno che abbia le carte più in regola degli altri.

La speculazione si scatena perché sfrutta la divergenza tra le politiche economiche gonfiando il marco, perché i prezzi delle divise non sono credibili e perché si accorge che non c'è nessuno in grado di ristabilirne la credibilità.

Non può stupire che negli ultimi due anni la cooperazione del G7 sia praticamente inesistente.

Tutto questo nulla toglie all'emergenza di questi giorni. I tedeschi sono di nuovo chiamati a rispondere della loro rigidità tecnocratica: il Tesoro americano pretende una decisa manovra sui tassi di interesse perché l'ultima si è rivelata una gigantesca presa in giro.

DAL NOSTRO INVIATO ANTONIO POLLIO SALIMBENI

WASHINGTON. Sono più che semplici spettri quelli che agitano i sonni dei governi dei sette paesi più industrializzati del mondo, sono bombe ad alto potenziale innescate e pronte a scoppiare.

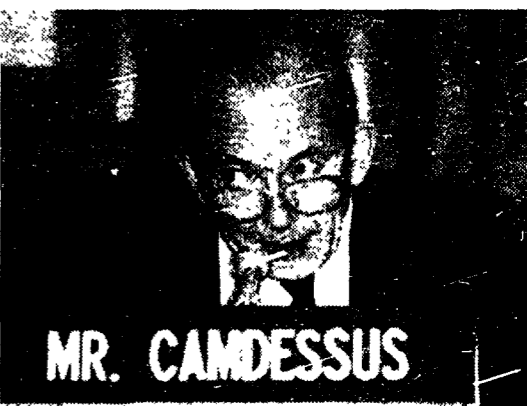
Le autorità politiche evitano di pronunciare quei giudizi apocalittici che i mercati forse hanno già sanzionato, ma una cosa è certa: si è dimostrata la vulnerabilità dello Sme, pemo del sogno europeo, e i governi non sono paralizzati come se già non bastasse la stagnazione economica, le rivolte fiscali (negli States come in Germania come in Italia) il rischio della ripresa dell'inflazione.

La speculazione si scatena perché sfrutta la divergenza tra le politiche economiche gonfiando il marco, perché i prezzi delle divise non sono credibili e perché si accorge che non c'è nessuno in grado di ristabilirne la credibilità.

Non può stupire che negli ultimi due anni la cooperazione del G7 sia praticamente inesistente.

Tutto questo nulla toglie all'emergenza di questi giorni. I tedeschi sono di nuovo chiamati a rispondere della loro rigidità tecnocratica: il Tesoro americano pretende una decisa manovra sui tassi di interesse perché l'ultima si è rivelata una gigantesca presa in giro.

Tutto questo nulla toglie all'emergenza di questi giorni. I tedeschi sono di nuovo chiamati a rispondere della loro rigidità tecnocratica: il Tesoro americano pretende una decisa manovra sui tassi di interesse perché l'ultima si è rivelata una gigantesca presa in giro.



ROMA. L'aereo della United Airlines partito questa sera da Roma per Washington con a bordo il ministro del Tesoro e Funzione Pubblica, Piero Barucci, ed il governatore della Banca d'Italia, Carlo Azeglio Ciampi, è stato costretto a rientrare a Fiumicino due ore dopo il decollo per un avaria ad uno dei quattro motori.